

Nel 2011 l'avanzo di amministrazione subisce un ulteriore incremento del 10,84% ammontando ad euro 25.402.487.

L'avanzo è vincolato per euro 655.824 e disponibile per euro 24.746.663. Il fondo di cassa subisce rispetto al 2010 un lieve diminuzione attestandosi ad euro 86.718.121.

Nell'esercizio si evidenzia la diminuzione sia dei residui attivi che di quelli passivi che ammontano rispettivamente ad euro 138.350.964 e ad euro 199.666.598 e rimangono quindi elevati e squilibrati verso i residui passivi.

La maggior parte dei residui attivi e passivi in entrambi gli esercizi afferisce, principalmente, alla parte capitale rappresentando il 95,00% ed il 92,69% del totale dei residui.

La cospicua entità dei residui sia attivi che passivi, come evidenziato nel verbale del Collegio dei revisori di approvazione del consuntivo, è costituita per i residui attivi dai contributi assegnati e non ancora erogati dal Ministero delle Infrastrutture e dei trasporti per la realizzazione di grandi opere portuali e per i quelli passivi è dovuto alla forte incidenza determinata dagli impegni in conto capitale per le opere di grande infrastrutturazione, Il Collegio dei revisori rappresenta l'esigenza, considerato che dette partite debitorie trovano adeguata copertura finanziaria nelle fonti messe a disposizione e riconosciute all'Autorità portuale dal MIT, che vengano adottate tutte le iniziative per pervenire alla realizzazione delle opere programmate.

Nel 2012 l'avanzo di amministrazione subisce un ulteriore incremento del 25,99% ammontando ad euro 32.005.027.

L'avanzo è vincolato per euro 679.640 e disponibile per euro 31.325.387. Il fondo di cassa subisce rispetto al 2011 un incremento dovuto all'aumento delle riscossioni ed alla flessione dei pagamenti attestandosi ad euro 104.311.126.

Nell'esercizio si evidenzia l'incremento sia dei residui attivi che di quelli passivi che ammontano rispettivamente ad euro 150.560.320 e ad euro 22.866.417.

La maggior parte dei residui attivi e passivi afferisce, principalmente, alla parte capitale rappresentando il 94,38% ed il 91,33% del totale dei residui.

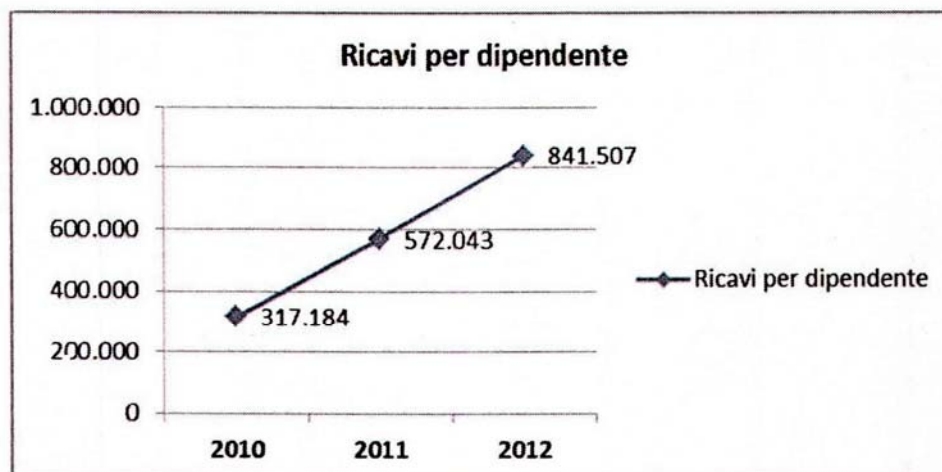
7.4 Il conto economico

Nella tabella che segue vengono riportati i dati del conto economico degli esercizi dal 2011 al 2012 posti a raffronto con quelli del 2010.

CONTO ECONOMICO

	2010	2011	2012
A) VALORE DELLA PRODUZIONE			
1) Proventi e corrispettivi per la produzione delle prestazioni e servizi	8.246.776	16.017.216	21.879.178
5) Altri ricavi e proventi, con separata indicazione dei contributi di competenza dell'esercizio	140.531	137.880	135.123
TOTALE VALORE DELLA PRODUZIONE (A)	8.387.306	16.155.096	22.014.301
B) COSTI DELLA PRODUZIONE			
6) per materie prime, sussidiarie, consumo e merci			
7) per servizi	629.270	549.327	550.397
8) per godimento di beni di terzi			
9) per il personale	1.889.311	2.338.746	2.401.809
9bis) Spese per gli organi istituzionali	390.380	365.792	434.695
10) Ammortamenti e svalutazioni	194.201	184.333	210.317
11) Variazioni delle rimanenze di materie prime, di consumo merci			
12) Accantonamenti per rischi	2.155.115	8.110.038	11.893.057
14) Oneri diversi di gestione			
TOTALE COSTI DELLA PRODUZIONE (B)	5.258.277	11.548.236	15.490.275
Differenza tra valore e costo della produzione (A-B)	3.129.029	4.606.860	6.524.026
C) PROVENTI ED ONERI FINANZIARI			
15) Proventi da partecipazione	4.977	3.999	25.052
16) Altri proventi finanziari			
17) Interessi ed altri oneri finanziari			-60
TOTALE PROVENTI ED ONERI FINANZIARI (C)	4.977	3.999	24.992
D) RETTIFICHE DI VALORE DI ATTIVITA' FINANZIARIE			
TOTALE RETTIFICHE DI VALORE (D)	0	0	-
E) PROVENTI ED ONERI STRAORDINARI			
Proventi con separata indicazione delle plusvalenze da alienazioni			
Oneri straordinari con separata indicazione delle minusvalenze da alienazioni			-1.406
Sopravvenienze attive ed insussistenze del passivo derivanti dalla gestione residui			29.740
Sopravvenienze passive ed insussistenze dell'attivo derivanti dalla gestione residui			
TOTALE DELLE PARTITE STRAORDINARIE (E)	0	-	28.334
Risultato prima delle imposte	3.134.007	4.610.859	6.577.352
Imposte dell'esercizio	-	-	-
Avanzo/Disavanzo economico	3.134.007	4.610.859	6.577.352

Grafico n. 11 - Ricavi per dipendente - 2010-2012



Nel 2011 il risultato del conto economico, pari ad euro 4.610.819, evidenzia un incremento rispetto all'esercizio 2010 del 35,70%. Il risultato è scaturito dalla somma algebrica tra il risultato operativo di euro 4.606.860 in aumento rispetto al 2010 ed i proventi finanziari pari a 3.999, in diminuzione rispetto al precedente esercizio.

Il rilevante incremento del valore della produzione è dovuto, in particolare, all'aumento dei Proventi e corrispettivi per la produzione delle prestazioni dei servizi che ammontano ad euro 16.017.216 (ammontavano ad euro 8.246.776 nel 2010).

Anche i costi della produzione hanno subito nel 2011 un marcato aumento, dovuto, principalmente, all'incremento degli "Oneri diversi di gestione" che sono pari ad euro 8.110.038 (ammontavano ad euro 2.155.115 nel 2010).

Il costo del personale, in aumento rispetto al 2010 del 23,76%, comprende la quota del TFR che è pari ad euro 119.510.

Il Collegio dei revisori ha evidenziato, come per i precedenti esercizi, che l'inserimento dell'importo di euro 137.880 nella voce "Altri ricavi e proventi" fa riferimento alle entrate accertate in precedenti esercizi, ma di competenza del 2012. Vi è stato compreso, come per il 2010, il valore di ammortamento dei beni del complesso immobiliare ex Isotta Fraschini.

Negli "Oneri diversi di gestione" sono compresi, tra l'altro, i costi relativi alla pianificazione, progettazione e manutenzione di opere portuali che mostrano rispetto all'esercizio 2010 un consistente incremento ammontando ad euro 8.110.038, riconducibili alla somma di euro 5.200.000 quale rimborso delle spese di ancoraggio.

Nel 2012 il risultato del conto economico, pari ad euro 6.577.532 evidenzia un incremento rispetto all'esercizio 2011 del 42,66%. Il risultato è scaturito dalla somma algebrica tra il risultato operativo di euro 6.524.026 in aumento rispetto al 2011, i proventi finanziari pari a 24.992 anch'essi in aumento rispetto al precedente esercizio ed il totale delle partite straordinarie pari ad euro 28.334

L'incremento dell'avanzo economico è dovuto, principalmente, all'aumento delle entrate per le tasse di ancoraggio.

Il costo del personale anche, in aumento rispetto al 2011, del 2,69%, comprende anche la quota del TFR che è pari ad euro 131.128.

Anche per il 2012 il Collegio dei revisori ha evidenziato, come per i precedenti esercizi, che l'inserimento dell'importo di euro 135.223 nella voce "Altri ricavi e proventi" fa riferimento alle entrate accertate in precedenti esercizi, ma di competenza del 2013. Vi è stato riportato, come per il 2011 il valore di ammortamento dei beni del complesso immobiliare ex Isotta Fraschini.

Negli "Oneri diversi di gestione" sono compresi, tra l'altro, i costi relativi alla pianificazione, progettazione e manutenzione di opere portuali che mostrano rispetto all'esercizio 2011 un ulteriore incremento ammontando ad euro 11.893.057.

Nel grafico n. 11 è rappresentato l'indice di redditività del singolo dipendente (ottenuto dividendo i Proventi e corrispettivi derivanti dalla vendita dei beni e prestazione di servizi per il numero totale dei dipendenti in servizio compresi i dirigenti) che risulta in costante incremento nel triennio 2010-2012.

7.5 La situazione patrimoniale

Nelle tabelle che seguono vengono esposti in forma aggregata i dati relativi alla situazione patrimoniale degli esercizi dal 2011 al 2012 in esame; ponendoli a raffronto con quelli del 2010.

SITUAZIONE PATRIMONIALE

Prospetto n. 20

ATTIVITA'	2010	2011	Var % 2011/10	2012	Var % 2012/11
IMMOBILIZZAZIONI					
Immobilizzazioni immateriali					
2) Costi di ricerca, di sviluppo e pubblicità					
4) Concessioni, licenza, marchi e diritti simili					
6) Immobilizzazioni in corso ed acconti	360	360	0,00	360	0,00
7) Manutenzioni straordinarie e migliorie sui beni di terzi					
8) altre immobilizzazioni	18.337	14.649	-20,11	57.636	293,45
Totale	18.697	15.009	-19,73	57.996	286,41
Immobilizzazioni materiali					
1) Terreni e fabbricati e opere portuali	4.977.139	4.877.596	-2,00	4.780.045	-2,00
2) Impianti e macchinari	1.761.766	1.726.530	-2,00	1.691.999	-2,00
3) Attrezzature industriali e commerciali					
4) Automezzi e motomezzi	13.555	10.166	-25,00	3020	-70,29
5) Immobilizzazioni in corso e acconti	2.447.525	4.706.660	92,30	4.693.354	-0,28
6) Diritti reali di godimento					
7) Altri beni	413.518	382.643	-7,47	433.278	13,23
Totale	9.613.503	11.703.595	21,74	11.601.696	-0,87
Immobiliz. finanziarie con separata indicazione imp. esig. entro l'es. succ.					
1) Partecipazioni in:					
a) imprese controllate	10.000	10.000	0,00	10.000	0,00
b) imprese collegate					
d) altre imprese	500	500	0,00	500	0,00
2) Crediti					
c) Verso lo Stato ed altri soggetti pubblici	138.151.104	136.663.090	-1,08	0	-100,00
4) Crediti finanziari diversi					
Totale	138.161.604	136.673.590	-1,08	10.500	-99,99
TOTALE IMMOBILIZZAZIONI	147.793.804	148.392.195	0,40	11.670.192	-92,14
ATTIVO CIRCOLANTE					
II Residui attivi, con separata indicazione imp. esig. oltre l'es. succ.					
1) Crediti verso utenti, clienti ecc.	68.062	1.257.679	1747,84	2.988.052	137,58
3) Crediti verso imprese controllate e collegate					
4) Crediti verso lo Stato ed altri soggetti pubblici	138.151.104	136.663.090	-1,08	147.123.574	7,65
4bis) Crediti tributari	2.578		-100,00		
5) Crediti verso altri	364.562	430.195	18,00	448.692	4,30
Totale	138.586.306	138.350.964	-0,17	150.560.318	8,82
III Attività finanziarie che non costituiscono imm.					
IV Disponibilità liquide					
1) Depositi bancari e postali	87.570.939	88.718.121	1,31	104.311.126	17,58
TOTALE ATTIVO CIRCOLANTE	226.157.245	225.069.085	-0,48	254.871.444	-53,65
RATEI E RISCOI					
	-				
TOTALE ATTIVITA'	226.157.245	373.461.280	65,13	266.541.635	-28,63
Conti d'ordine	17.933	5.044.038	28.027,13	5.042.485	-0,03

PASSIVITA'	2010	2011	Var % 2012/2011	2012	Var % 2012/2011
PATRIMONIO NETTO					
I Fondo di dotazione	21.982.622	25.116.628	14,26	29.727.487	18,36
VIII)Avanzi (disavanzi) economici portati a nuovo	3.134.007	4.610.859	47,12	6.577.352	42,65
TOTALE PATRIMONIO NETTO	25.116.629	29.727.487	18,36	36.304.839	22,13
CONTRIBUTI IN CONTO CAPITALE					
1) Contributi a destinazione vincolata	138.151.104	136.663.090	-1,08	0	-100,00
Totale	138.151.104	136.063.090	-1,51	0	-100,00
FONDI PER RISCHI ED ONERI					
5) per residui perenti	33.551	33.551	0,00	33.551	0,00
TOTALE FONDI PER RISCHI ED ONERI	33.551	33.551	0,00	33.551	0,00
TRATTAMENTO DI FINE RAPPORTO					
TOTALE TRATTAMENTO DI FINE RAPPORTO	522.946	622.272	18,99	646.089	3,83
RESIDUI PASSIVI (con separ. indic. imp. esig. oltre l'es. succ.)					
5) debiti verso fornitori	435.094	492.268	13,14	500.559	1,68
6) debiti verso imprese controllate, collegate e controllanti	7.750	35.997	364,48	40.250	11,81
8) debiti tributari	82.779	121.582	46,88	56.392	-53,62
9) debiti verso istituti di prev. e sicurezza sociale	66.037	96.380	45,95	63.703	-33,90
10) debiti verso iscritti, soci, e terzi per prestazioni dovute	802.767	702.321	-12,51	677.763	-3,50
11) debiti verso lo Stato ed altri soggetti pubblici	193.176.160	184.091.960	-4,70	202.778.457	10,15
12) debiti diversi	8.670.229	14.126.091	62,93	18.750.294	32,74
TOTALE RESIDUI PASSIVI	203.240.817	199.666.599	-1,76	222.867.418	11,62
RATEI E RISCONTI					
2) Risconti passivi	6.886.002	6.748.281	-2,00	6.689.738	-0,87
TOTALE RATEI E RISCONTI	6.886.002	6.748.281	-2,00	6.689.738	-0,87
TOTALE PASSIVO E NETTO	373.951.049	373.461.281	-0,13	266.541.635	-28,63
Conti d'ordine	17.933	5.044.038	28.027,13	5.042.485	-0,03

La situazione patrimoniale nel 2011 si chiude con un patrimonio netto pari ad euro 29.727.487 in aumento rispetto al precedente esercizio del 18,36%.

Le Attività che ammontano ad euro 373.461.280 mostrano un incremento del 65,13%.

Tra le Attività, le Immobilizzazioni non subiscono sostanziali variazioni, ammontando ad euro 148.392. Le Immobilizzazioni materiali subiscono un incremento del 21,74% e, tra queste, in particolare, la voce Immobilizzazioni in corso ed acconti che ammonta ad euro 4.706.160 (+92,30%) che comprende i costi sostenuti dall'Ente per la realizzazione di opere di infrastrutturazione portuale non ancora ultimate. Per il 2011 riguarda, principalmente, i lavori di riuso, completamento ed adeguamento funzionale della stazione marittima del porto di Corigliano Calabro ed i lavori di sovraelevazione e ristrutturazione della sede dell'Autorità portuale.

Nel 2011 risulta in aumento il totale delle Passività che ammontano ad euro 343.733.794. L'incremento più marcato riguarda, in particolare, il TFR che ammonta ad euro 622.272 (+18,99%), ascrivibile all'aumento del personale dipendente.

Come per i precedenti esercizi, gli importi dei contributi in conto capitale compaiono anche tra le immobilizzazioni finanziarie. L'Autorità portuale aveva precisato che tale allocazione era dovuta al fatto che si trattava di somme che lo Stato doveva ancora corrispondere, quali finanziamenti per opere infrastrutturali e che risultavano, pertanto, essere residui attivi per l'Ente.

Come evidenziato nel precedente referto, ad avviso di questa Corte, sussistono dubbi sulla correttezza di tale duplice allocazione, sia nelle attività (immobilizzazioni finanziarie e residui attivi) che nelle passività (contributi in conto capitale e residui passivi), la quale, pur non incidendo sul risultato, ha un inevitabile riflesso sulla quantificazione delle voci riportate nella situazione patrimoniale.

La situazione patrimoniale nel 2012 si chiude con un patrimonio netto pari ad euro 36.304.839 in aumento ulteriore rispetto al precedente esercizio del 22,13%.

Le attività mostrano una diminuzione del 28,63% che riguarda in particolare le Immobilizzazioni finanziarie che diminuiscono del 99,99% ammontando a euro 10.500 (nel 2011 ammontavano ad euro 136.673.590. Le Immobilizzazioni immateriali risultano in marcato aumento ammontando ad euro 57.996 (ammontavano ad euro 15.009 nel 2011). In marcata flessione risulta anche l'Attivo circolante che ammonta ad euro 104.311.126 (-53,65%).

L'azzeramento dei crediti verso lo Stato ed altri soggetti pubblici è stato effettuato su indicazione del Ministero delle Infrastrutture e dei Trasporti del 13-7-2012, con riferimento alle osservazioni della Corte dei conti contenute nella

determinazione e relazione sul risultato del controllo eseguito sulla gestione finanziaria dell'Autorità portuale dal 2007 al 2010.

Nel 2012 il totale delle Passività risulta in diminuzione ammontando ad euro 230.236.796 (era pari ad euro 343.733.794 nel 2011). Risultano azzerati i contributi in conto capitale. L'unica voce in aumento è quella dei Residui passivi che ammontano ad euro 222.867.418 (+11,62%).

Nella nota integrativa, l'Ente evidenzia di aver raccolto l'invito del Ministero vigilante ad evitare la duplice allocazione dei contributi in conto capitale nell'attività e nelle passività dello stato patrimoniale.

7.6 Le Partecipazioni societarie

L'Autorità portuale, al fine di garantire la sicurezza del porto, ha costituito, ai sensi dell'art. 6 comma 6 della legge n 84/1994, una società di cui è socio unico denominata Gioia Tauro Security S R L che si occupa della gestione e del controllo degli accessi al varco portuale. Il valore della partecipazione al 31-12-2012 è di euro 10.500 di cui euro 500 sono riferibili alla quota versata per la società Assonautica.

La quota di € 500 è stata versata per la costituzione dell'Associazione denominata "Assonautica Provinciale di Cosenza" di cui l'Autorità portuale è socio fondatore.

Nelle note di approvazione dei consuntivi 2011-2012 i ministeri vigilanti hanno richiamato l'attenzione sull'obbligo previsto ex art 8, comma 1, del DL n 98/2001 convertito dalla L n 111/2011 di pubblicazione sul sito istituzionale dell'elenco delle società partecipate direttamente o indirettamente dall'Ente.

8. Considerazioni conclusive

In un contesto internazionale segnato dalla più ampia crisi economica che si è registrata dagli anni '50 e che si è tradotta in una consistente diminuzione dei traffici marittimi, l'Autorità Portuale di Gioia Tauro ha, in particolare, svolto attività di promozione e intensificato il programma di investimenti nonché approvato, nel settembre del 2010, il Piano regolatore portuale.

Nel biennio in esame, l'Autorità Portuale di Gioia Tauro ha fornito un impulso per l'adozione degli atti programmatici e di pianificazione, che costituiscono strumenti di razionalizzazione dell'attività amministrativa, essendo finalizzata all'individuazione dei bisogni pubblici da soddisfare, alla valutazione del grado e del tempo di perseguimento degli obiettivi da raggiungere, all'individuazione delle disponibilità a tal fine necessarie ed a quant'altro risulti indispensabile per la realizzazione in concreto delle opere previste.

Ciò sia con riferimento al Piano operativo triennale (POT), soggetto a revisione annuale, con il quale vengono individuate le linee di sviluppo delle attività portuali e gli strumenti per attuarle e sia relativamente al Piano regolatore portuale (PRP), che ha la funzione di definire l'assetto complessivo del porto.

Significativa è stata poi l'attività svolta dall'Autorità Portuale di Gioia Tauro nel biennio in riferimento: oltre alla consueta attività autorizzatoria e di gestione del demanio marittimo, è da segnalare quella di manutenzione ordinaria e straordinaria delle opere portuali e le opere di grande infrastrutturazione ed anche l'attività promozionale.

L'entrata derivante dalla gestione dei beni demaniali rappresenta negli esercizi 2011-2012, il 19,43%, ed il 16,54% dell'entrata corrente.

Le entrate riscosse per canoni demaniali ammontano nel biennio ad euro 1.854.752 e ad euro 997.425 e rappresentano il 59,59% ed il 27,52% dell'entrata accertata per i canoni stessi, una percentuale che lascia ancora area di importi non esatti.

Gli importi da riscuotere in conto competenza nel biennio in esame ammontano ad euro 1.257.679 nel 2011 e ad euro 2.626.862 nel 2012.

Le principali criticità nella gestione hanno riguardato i canoni demaniali, come si evince dai verbali nn. 6, 8 e 12 del 2012 del Collegio dei revisori, che ha invitato l'ente a fornire un prospetto riepilogativo delle stesse.

Questa Corte raccomanda l'adozione di tempestive misure volte a rendere più efficace la riscossione dei canoni.

Gli esercizi 2011-2012 chiudono con un avanzo finanziario rispettivamente di euro 2.486.061 ed euro 6.602.541, derivanti dalla somma algebrica dei saldi positivi di parte corrente pari ad euro 4.776.823 ed euro 6.759.690 e di parte capitale pari ad euro -2.290.760 ed euro -157.149.

L'avanzo di amministrazione aumenta nel biennio 2011-2012 ed ammonta nel 2011 ad euro 25.402.48 e nel 2012 ad euro 32.005.027.

Nel 2011 il rilevante incremento del valore della produzione è dovuto, in particolare, all'aumento dei Proventi e corrispettivi per la produzione e prestazione dei servizi che ammontano ad euro 16.017.216 (ammontavano ad euro 8.246.776 nel 2010).

Anche i costi della produzione subiscono nel 2011 un marcato incremento, dovuto, principalmente, all'incremento degli "Oneri diversi di gestione" che sono pari ad euro 8.110.038 (ammontavano ad euro 2.155.115 nel 2010).

La maggior parte dei residui attivi e passivi in entrambi gli esercizi afferisce, principalmente, alla parte capitale rappresentando il 95,00% ed il 92,69% del totale dei residui nel 2011 ed il 94,38% ed il 91,33% nel 2012.

Il conto economico nei due esercizi chiude con un avanzo economico pari nel 2011 ad euro 610.859 e nel 2012 ad euro 6.577.352.

Il valore del patrimonio netto nel biennio ammonta, rispettivamente, ad euro 29.727.487 nel 2011 e ad euro 36.304.839 nel 2012.

Per quanto riguarda gli importi dei contributi in conto capitale la Corte già nel precedente referto aveva dubitato in ordine alla correttezza della duplice allocazione, sia nelle attività (immobilizzazioni finanziarie e residui attivi) che nelle passività (contributi in conto capitale e residui passivi), la quale, pur non incidendo sul risultato, aveva un inevitabile riflesso sulla quantificazione delle voci riportate nella situazione patrimoniale.

Tale situazione che si è ripresentata nel 2011 è stata emendata dall'Ente nel 2012.

Per il 2011 si ribadisce l'invito all'Ente, al Collegio dei revisori ed all'Autorità di vigilanza ad attivarsi affinché tali dati siano riportati con modalità corrette.

L'Autorità portuale, al fine di garantire la sicurezza del porto, ha costituito, ai sensi dell'art. 6 comma 6 della legge n. 84/1994, una società di cui è socio unico denominata Gioia Tauro Security S.R.L. che si occupa della gestione e del controllo degli accessi al varco portuale.

APPENDICE NORMATIVA

APPENDICE NORMATIVA

Settore portualità: principali disposizioni normative emanate in materia di organizzazione, funzioni e attività delle Autorità Portuali.

Ai fini di un opportuno inquadramento normativo, si riportano nella presente appendice le norme di principale rilievo in materia di portualità.

Permangono per il triennio in esame, le limitazioni di cui all'art. 1, commi 9, 10 e 11 della legge 23 dicembre 2005, n. 266 (come modificati dall'art. 27 del sopra citato decreto legge 4 luglio 2006, n. 223 e della relativa legge di conversione 4 agosto 2006, n. 248 e dall'art. 61 del D.L. n. 112/2008 convertito in L. 6/8/2008 n. 133) relative alle spese per studi e incarichi di consulenza, alle spese per relazioni pubbliche, convegni, mostre, pubblicità e rappresentanza nonché alle spese relative alle autovetture. Tali spese, a decorrere dall'anno 2011, sono oggetto di limitazioni anche per effetto delle disposizioni di cui all'art 6 ("riduzione dei costi degli apparati amministrativi") del D.L. 78/2010 convertito con legge 122/2010.

Le economie derivanti sono da versare al bilancio dello Stato (comma 21).

Altre spese soggette al limite sono quelle per la manutenzione degli immobili utilizzati dall'Ente (art. 2, commi 618-623, legge 244/2007, come modificato dall'art. 8, della legge 122/2010, di conversione del D.L. 78/2010).

A seguito di quanto disposto in materia di autonomia finanziaria dall'art. 1, commi 982 e seguenti della legge 27 dicembre 2006, n. 296 (finanziaria 2007) alle Autorità portuali viene attribuito il gettito della tassa erariale (di cui all'art. 2, comma 1 del D.L. 28 febbraio 1974, n. 47 convertito con modificazioni dalla legge 16 aprile 1974, n. 117 e successive modificazioni) e delle tasse di ancoraggio (di cui al Capo 1, titolo 1 della legge 9 febbraio 1963, n. 82 e successive modificazioni), in aggiunta al gettito della tassa sulle merci sbarcate e imbarcate (di cui al Capo 3 della legge 9 febbraio 1963, n. 82 e all'art. 1 della legge 5 maggio 1976, n. 355 e successive modificazioni ed integrazioni), già devoluto nella sua interezza a partire dall'anno 2006.

La stessa disposizione ha per contro soppresso gli stanziamenti relativi ai contributi destinati alle Autorità portuali per la manutenzione dei porti, previsti dall'art. 6, comma 1 lett. b) della legge n. 84 del 1984.

Con DPR 28 maggio 2009, n. 107, recante "regolamento concernente la revisione della disciplina delle tasse e dei diritti marittimi", la tassa e la sovrattassa di

ancoraggio, dovute dalle navi che compiono operazioni commerciali in un porto, rada o spiaggia dello Stato sono state accorpate in un'unica tassa, denominata "tassa di ancoraggio"; la tassa erariale e quella portuale sulle merci imbarcate e sbarcate sono state accorpate in un unico tributo denominato "tassa portuale", del quale è stato previsto l'adeguamento graduale nel triennio 2009/2011.

Allo scopo di fronteggiare la crisi di competitività dei porti italiani, la legge 26 febbraio 2010, n. 25, di conversione del decreto legge 30 dicembre 2009, n. 194, recante proroga di termini previsti da disposizioni legislative, ha differito la decorrenza di tale adeguamento all'1/12/2012.

Con lo stesso provvedimento legislativo è stato consentito alle Autorità portuali, per il biennio 2010 e 2011 e nelle more della piena attuazione della loro autonomia finanziaria, di stabilire variazioni in aumento fino ad un tetto massimo pari al doppio della misura delle tasse di ancoraggio e portuale, così come adeguate ai sensi del sopra citato regolamento, nonché in diminuzione fino all'azzeramento delle singole tasse medesime.

Tale facoltà è stata prorogata a tutto il 2012 dall'art.11 del D.L.29 dicembre 2011, n. 216, convertito in legge 24 febbraio 2012, n. 14.

La legge ha previsto che ciascuna Autorità, a copertura delle eventuali minori entrate derivanti dalle disposizioni sopra citate, operi una corrispondente riduzione delle spese correnti, ovvero, nell'ambito della propria autonomia impositiva e tariffaria, un corrispondente aumento delle entrate, dandone adeguata illustrazione nelle relazioni al bilancio di previsione e al conto consuntivo.

Di fronte alle difficoltà di applicazione di tale norma da parte delle Autorità portuali, per la sostanziale incomprimibilità delle spese correnti e la concreta impraticabilità di un aumento dei canoni di concessione, fatte rilevare dal MIT con note del 2/7 e 15/7/2010, il MEF, con nota del 2 agosto 2010, ha condiviso l'esigenza di uno specifico intervento legislativo, teso ad una migliore formulazione dei contenuti della norma in questione.

L'art. 3 della legge finanziaria per l'anno 2008, (L. n. 244 del 24 dicembre 2007), al comma 27 ha stabilito che le amministrazioni di cui all'art. 1 del decreto legislativo 30 marzo 2001, n. 165 (tra le quali rientrano gli enti pubblici non economici e, quindi, anche le Autorità portuali, come da ultimo affermato dal Consiglio di Stato nella pronuncia n. 05248 del 9/10/2012), debbono dismettere le loro partecipazioni in società che non siano strettamente necessarie per lo svolgimento dei loro fini istituzionali. Il successivo comma 28 di detto articolo prescrive che l'assunzione di

nuove partecipazioni ed il mantenimento delle attuali debbono essere autorizzate dall'organo competente, con delibera motivata in ordine alla sussistenza o meno dei presupposti di cui al precedente comma 27, da inoltrarsi alla Corte dei conti; a tal fine, viene fissato il termine di trentasei mesi dalla data di entrata in vigore della legge (termine così modificato dall'art.71, comma 1 della legge 18 giugno 2009, n. 69), entro il quale le amministrazioni interessate, nel rispetto delle procedure ad evidenza pubblica, debbono cedere a terzi le società e le partecipazioni vietate a norma del precedente comma 27.

Infine, l'art. 4, comma 6 del decreto legge 25 marzo 2010, n. 40 convertito con modificazioni nella legge 22 maggio 2010, n. 73, ha istituito, presso il Ministero delle infrastrutture e dei trasporti, il "Fondo per le infrastrutture portuali", destinato a finanziare le opere infrastrutturali nei porti di rilevanza nazionale, con una dotazione iniziale di 80 milioni di euro. Nella ripartizione delle risorse, come precisato nell'ultimo periodo del citato comma, debbono essere privilegiati "progetti già approvati, diretti alla realizzazione di opere immediatamente cantierabili, finalizzate a rendere le strutture operative funzionali allo sviluppo dei traffici".

In sede di conversione del decreto legge è stato introdotto il comma 8 bis, con il quale viene prevista la possibilità di revoca dei fondi statali trasferiti o assegnati alle Autorità portuali per la realizzazione di opere infrastrutturali, se non utilizzati entro il quinto anno dall'avvenuto trasferimento o assegnazione.

Il D.L. 225/2010, convertito nella legge 26 febbraio 2011, n. 10, ha abrogato tale ultima disposizione statuendo che entro il termine del 15 marzo 2011 sono revocati i fondi statali trasferiti o assegnati alle Autorità portuali per la realizzazione di opere infrastrutturali, a fronte dei quali non sia stato pubblicato il bando di gara per l'assegnazione dei lavori entro il quinto anno dal trasferimento o assegnazione. Ha inoltre rinviato a successivi decreti del Ministro delle Infrastrutture, emanati di concerto con il Ministro delle finanze, la ricognizione dei finanziamenti revocati e l'individuazione della quota degli stessi che deve essere riassegnata alle Autorità portuali, secondo criteri di priorità stabiliti per il 2011 dalla stessa legge e per il 2012 e 2013 da individuarsi nei decreti medesimi, per progetti cantierabili, compatibilmente con i vincoli di finanza pubblica. In caso di mancato avvio dell'opera, decorsi centottanta giorni dall'aggiudicazione definitiva del bando di gara, il finanziamento si intende revocato ed è riassegnato con le medesime modalità sopra descritte. Da tali disposizioni sono stati espressamente esclusi i fondi assegnati per opere in scali

marittimi amministrati dalle Autorità portuali ricompresi in siti di bonifica di interesse nazionale ai sensi dell'art.1 della legge n. 426/1998.

Da ultimo il menzionato decreto legge 31 maggio 2010, n. 78, convertito nella legge 30/7/2010, n. 122, ha introdotto nuove misure di contenimento delle spese sostenute dalle pubbliche amministrazioni inserite nel conto economico consolidato della P.A., come individuate dall'Istat ai sensi dell'art. 1 della legge n. 196/2009, ritenute dal MEF applicabili alle Autorità portuali in quanto ricomprese in tale elenco.

In particolare l'art. 9, commi 1 e 2 del D.L. 78/2010, prevede limitazioni e riduzioni dei trattamenti economici del personale dipendente delle anzidette amministrazioni per il triennio 2011-2013.

Come risulta dalla nota del Ministero delle Infrastrutture del 23/5/2011, l'applicabilità di dette limitazioni alle Autorità portuali era stata sospesa in attesa dell'esito del ricorso al TAR del Lazio promosso dall'Autorità portuale di Napoli avverso l'atto ministeriale di approvazione del bilancio 2011, contenente la prescrizione dell'applicabilità di tali norme alle Autorità portuali; in sede di esame dell'istanza cautelare contenuta nel ricorso il TAR del Lazio aveva disposto la sospensione degli atti impugnati in attesa della trattazione del merito. In data 24 maggio 2012 la terza Sezione del TAR Lazio, nel respingere il ricorso, ha ritenuto che le misure previste dall'art. 9, commi 1 e 2 del D.L. 78/2010 si applichino alle Autorità portuali, essendo le stesse inserite nel conto economico consolidato della P.A.

Tra le disposizioni del D.L. 78/2010 alcune producono effetti già nel 2010, in particolare:

- l'art.6, comma 6, prevede, dalla prima scadenza successiva al provvedimento, la riduzione del 10% dei compensi degli organi delle società non quotate totalmente possedute da enti pubblici; il successivo comma 19 stabilisce il divieto di effettuare aumenti di capitale, trasferimenti straordinari ed aperture di credito a favore di società partecipate non quotate che, per tre esercizi consecutivi, abbiano registrato perdite di esercizio o utilizzato riserve disponibili per il ripianamento di perdite;
- il comma 8 dello stesso articolo prevede la preventiva autorizzazione del Ministero vigilante per l'organizzazione di convegni, feste celebrative, inaugurazioni ed altri eventi analoghi.

Per quanto concerne il tema della liberalizzazione e della regolazione del settore dei trasporti, l'intervento più significativo è contenuto nel D.L. n. 201/2011, convertito nella L. n. 214/2011, così come modificato dall'articolo 36 della legge n. 27 del 24 marzo 2012 di conversione del D.L. 24 gennaio 2012 n. 1. Tale provvedimento

prevede di assoggettare l'intero settore dei trasporti a un'unica Autorità indipendente di regolazione, da istituire nell'ambito delle autorità di regolazione dei servizi di pubblica utilità di cui alla L. n. 481/1995. La nuova Authority ha competenza nel settore dei trasporti e delle relative infrastrutture e servizi accessori, deve operare in piena autonomia e deve garantire l'efficienza produttiva delle gestioni e il contenimento dei costi per gli utenti, le imprese e i consumatori, nonché condizioni di accesso eque e non discriminatorie alle infrastrutture ferroviarie, portuali, aeroportuali, alle reti autostradali e alla mobilità dei passeggeri e delle merci (in ambito nazionale, locale e urbano) collegata con stazioni, aeroporti e porti.

Con riferimento al tema della connessione fra il sistema portuale e la rete logistica nazionale, si segnala la disposizione contenuta nell'art. 46 della legge menzionata, secondo cui le Autorità portuali possono costituire sistemi logistici e intervenire attraverso atti d'intesa e di coordinamento con le Regioni, le Province e i Comuni interessati nonché con i gestori delle infrastrutture ferroviarie.

Nel decreto legge n. 24 gennaio 2012, n. 1, convertito nella legge 24 marzo 2012, n. 27 si prevede, inoltre:

- una nuova disposizione (art.48) in materia di dragaggi funzionale alla realizzazione di operazioni di escavo nei porti italiani che consentano di accogliere naviglio di grandi dimensioni;
- il medesimo trattamento per quanto concerne l'applicazione della tassa di ancoraggio e delle tasse portuali per i trasporti fra porti nazionali e quelli fra scali nazionali e porti di altri stati membri dell'Unione europea;
- l'introduzione di misure per la semplificazione nella redazione e accelerazione dell'approvazione dei progetti.

In materia di finanziamento delle opere portuali deve essere segnalata la c.d. legge di Stabilità 2012 (L. n. 183/2011) nella parte in cui ha previsto, per il solo anno 2012, che il finanziamento pubblico delle opere portuali possa derivare dalle risorse del "Fondo per le infrastrutture portuali", a integrazione di quelle provenienti dalla revoca dei finanziamenti trasferiti o assegnati alle Autorità portuali che non abbiano ancora pubblicato il bando per i lavori di realizzazione delle opere infrastrutturali entro il quinto anno.

Tali risorse, in base ad appositi decreti attuativi, dovrebbero essere allocate alle Autorità portuali:

- che abbiano attivato investimenti con contratti già sottoscritti o con bandi di gara già pubblicati;
- i cui porti siano specializzati nell'attività di *transshipment*;